

L'Osservatorio della Liuc

Donne e Finanza, solo il 4,5% a proprio agio con quei numeri

La finanza continua a preoccupare. Per una fascia sempre troppo ampia della popolazione italiana rappresenta un mondo ostile e difficilmente comprensibile.

L'alfabetizzazione finanziaria rappresenta un problema per un Paese, come l'Italia, che invece è ai primissimi posti al mondo per capacità di risparmio. Lo rivela un sondaggio dell'Osservatorio Donne e Finanza appena nato in seno alla Liuc Business School di Castellanza, Varese. Solo il 4,5 per cento delle donne in Italia dichiara di ritenere di avere un elevato livello di cultura finanziaria.

Mille le donne intervistate, che hanno rivelato come la cultura finanziaria sia un nodo ancora in parte da risolvere. Chi ha dichiarato di informarsi, lo fa per lo più con l'obiettivo di ricevere consigli di investimento. Solo una su tre si informa sull'andamento dei mercati, solo una su quattro ha inte-

resse verso temi e dati macroeconomici.

L'Osservatorio, coordinato da Francesco Bollazzi, vede la partecipazione di **Avm Associati**, Quadrivio group, dello studio Pirola-Pennuto-Zei, dello studio Legale Galbiati-Sacchi e di Unicredit. In questa sua iniziativa d'esordio l'Osservatorio evidenzia come le donne che investono lo fanno per lo più in libretti postali e in conti deposito (44%), prodotti assicurativi/integrativi (34%) o in case di proprietà (31%).

Mediamente solo il 15% investe in azioni e titoli di stato. Una su quattro non effettua alcuna forma di investimento. Due donne su tre si dichiarano economicamente indipendenti, soprattutto grazie ai risparmi derivanti dal proprio lavoro (76%). In un caso su tre, grazie a eredità o donazioni.

Le donne che non possiedono risparmi risultano per lo più non lavorare, avere un basso livello di istruzione e ri-

siedere nel Sud Italia. Circa il 60% del campione esprime preoccupazioni per il proprio futuro economico. Sul fronte degli strumenti di pagamento e gestione, una donna su cinque non possiede un conto corrente personale, mentre solo il 15% possiede conti *full-digital*.

Il bancomat risulta lo strumento di pagamento più utilizzato, mentre le nuove generazioni si servono di strumenti quali carte di pagamento evolute o strumenti P2P. Queste sono solo alcune delle evidenze emerse dalla *survey*. I prossimi passi dell'Osservatorio saranno nel senso di approfondire alcuni dei temi emersi e, nel mese di luglio, verrà presentata l'indagine sul ruolo delle donne nell'industria finanziaria.

S. Rig.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Federico Visconti, magnifico rettore dell'università Liuc- Carlo Cattaneo

